

I tre Arcangeli: Michele, Gabriele e Raffaele Custodi del mistero divino

Nella spiritualità cristiana, gli **arcangeli** non sono semplicemente creature celesti, ma **figure** che coniugano potenza, prossimità e missione.

Michele, Gabriele e Raffaele, unici tra gli angeli ad avere un nome rivelato nella **Sacra Scrittura**, incarnano tre diversi modi attraverso cui Dio si prende cura dell'umanità: la lotta contro il male, la comunicazione del mistero e la guarigione del corpo e dello spirito.

Sono **rappresentazioni simboliche** e insieme presenze **vive** nella liturgia, nella tradizione popolare e nell'arte sacra, in particolare nell'**iconografia romanica e gotica** dove appaiono come segni teologici scolpiti nella pietra o tracciati con pigmenti naturali.

I nomi degli arcangeli

Michele: "Chi è come Dio?"

Gabriele: "Forteza di Dio"

Raffaele: "Dio guarisce"

Michele: colui che combatte per Dio



San Michele - Chiesa San Sebastiano - Pecetto Torinese (TO)

Il **nome Michele** in ebraico è una **domanda**: "Mi-ka-El?", ovvero "Chi è come Dio?".

Una **sfida rivolta al male** e all'orgoglio luciferino.

Nella visione apocalittica di Giovanni (Ap 12,7-9), **Michele guida le schiere celesti** nella battaglia finale contro il drago, simbolo del male.

È l'arcangelo guerriero, protettore della Chiesa, colui che **nel giorno del Giudizio** peserà le anime con la bilancia della giustizia divina.

La sua rappresentazione più frequente nell'arte medievale è con la spada sguainata e una corazza da legionario romano, oppure **con bilancia e demone ai suoi piedi**.

Dal punto di vista cultuale, Michele è **l'angelo delle cime, delle linee di confine, delle soglie**.

I suoi santuari sorgono spesso su alture - come Monte Sant'Angelo nel Gargano, Mont-Saint-Michel in Normandia, o la **Sacra di San Michele in Val di Susa** - a testimonianza di un'antica funzione apotropaica: Michele non solo combatte il male, ma presidia gli spazi liminari, protegge l'ingresso all'invisibile.

Nell'architettura sacra romanica, la sua figura **domina spesso il portale o l'arco santo**, esprimendo la funzione di difensore della soglia tra la comunità orante e il mistero del presbiterio.

Linea Sacra Micaelica

una direttrice che collega sette santuari dedicati a Michele, tutti allineati perfettamente e posti su alture, dalla Galilea all'Irlanda.

Gabriele: voce del disegno divino

“Gabriele” significa “Forza di Dio”, ma è una forza che si esprime nella parola.

L’angelo dell’annuncio non è mai invadente: è presenza discreta e potente, che porta la voce di Dio nel momento esatto in cui la storia deve compiersi.

Gabriele è colui che appare a Daniele per rivelargli visioni, ma soprattutto è l’arcangelo che parla a Zaccaria e a Maria nel Vangelo di Luca.



Gabriele – Chiesa di Sant’Antonio – Fontaneto d’Agogna (NO)

Non è un messaggero come gli altri, ma colui che fa da **ponte tra la divinità e l’umanità**, tra promessa e compimento.

Nell’arte romanica è spesso **raffigurato nell’atto dell’Annunciazione**, rivolto a Maria con un gesto della mano e un **giglio** - simbolo di purezza, ma anche di nuova creazione.

Le chiese medievali, soprattutto in ambito alpino, inseriscono scene con Gabriele in lunette, capitelli, affreschi absidali.

In lui si cristallizza il momento in cui il divino si piega sull’umano per parlargli in una lingua comprensibile.

Gabriele è anche il **patrono di quanti cercano una parola vera**, di coloro che sono chiamati a comunicare – dalla liturgia alla catechesi.

Nell’iconografia medievale Gabriele è spesso rappresentato mentre si avvicina a Maria in atteggiamento di rispetto, sottolineando il mistero dell’Incarnazione e l’umiltà della comunicazione divina.



Annunciazione - Gabriele - Chiesa di Sant’Antonio Abate - Oulx-Jouvenceaux (TO)

Raffaele: l'angelo della cura e del cammino



“Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che stanno sempre davanti alla gloria del Signore” (Tb 12,15)

Raffaele, “Dio guarisce”, è il più terreno degli arcangeli, eppure porta con sé un’intensità spirituale delicata e profonda.

Il suo racconto si trova nel libro di Tobia, dove compare come compagno di viaggio del giovane Tobia.

Non si presenta come angelo, ma come una guida umana, vicina, solida.

Solo alla fine svela la sua identità.

Raffaele salva, guarisce, accompagna: fa incontrare l’amore, insegna la medicina, restituisce la vista al padre Tobi.

In lui si riflette l’aspetto più compassionevole dell’azione divina, la dimensione di custodia e protezione, soprattutto nei viaggi e nelle relazioni familiari.

Raffaele è spesso raffigurato con bastone da pellegrino e un pesce, elemento centrale nel miracolo narrato nella Scrittura.

Il culto di questo arcangelo è particolarmente sentito nelle comunità rurali e montane, dove il tema della fatica, della distanza e della fragilità è parte della vita quotidiana.

La sua presenza nelle chiese romaniche sottolinea la fiducia nel Dio che accompagna, guarisce, sostiene nei momenti oscuri del cammino.

Iconografia

Raffaele è facilmente distinguibile dagli altri arcangeli per la presenza del giovane Tobia al suo fianco e per l’elemento del pesce, richiamo diretto al miracolo narrato nel libro di Tobia.

Una triade celeste e terrena

I tre arcangeli non agiscono mai in isolamento.

La loro celebrazione comune al 29 settembre suggerisce che siano tre aspetti del medesimo volto divino: forza, parola e guarigione.

Sono figure ponte tra cielo e terra, tra fede e cultura, tra narrazione biblica e iconografia popolare.

Le loro immagini attraversano le architetture sacre di tutto il mondo cristiano, ma in particolare le chiese romaniche delle Alpi piemontesi e valdostane, dove spesso il culto e la raffigurazione si intrecciano in modo unico.

celebrazione comune

La celebrazione comune del 29 settembre, istituita dalla riforma liturgica del 1969, ha unificato in una sola festa il culto dei tre arcangeli, sottolineando la complementarietà delle loro missioni.

In un tempo come il nostro, dove i cammini spirituali si fanno spesso solitari e le certezze vacillano, la figura dei tre arcangeli può ancora parlare con forza.

Michele ci ricorda che vale la pena combattere per ciò che è giusto.

Gabriele che c'è una parola buona da ascoltare.

Raffaele che nessuno cammina da solo.

Bibliografia selezionata

Castelnuovo, Enrico – Sergi, Giuseppe

Arte nel Piemonte medievale

Torino, Einaudi, 1986

Volume fondamentale per inquadrare il contesto artistico romanico e gotico piemontese, con riferimenti a iconografie angeliche e cicli pittorici affrescati.

Romano, Giovanni

L'arte romanica in Piemonte

Torino, Electa, 1994

Tratta l'evoluzione dell'arte sacra romanica, con attenzione alla simbologia e alla funzione didattica delle immagini, incluse quelle angeliche.

Aimone, Maria Luisa

Gli angeli nell'arte cristiana: storia, simbologia, iconografia

Milano, Jaca Book, 2001

Offre un excursus generale ma dettagliato sull'iconografia degli angeli, con capitoli dedicati ai tre arcangeli principali e riferimenti all'arte medievale alpina.

Perotti, Mario

San Michele e il culto micaelico in Italia

Firenze, Le Lettere, 2004

Esamina il culto e le raffigurazioni dell'arcangelo Michele nei luoghi di culto italiani, con casi anche piemontesi (come la Sacra di San Michele).

Lombardi, Emanuela

Affreschi medievali nelle valli alpine del Piemonte

Torino, Regione Piemonte – Collana Patrimonio d'Arte, 2009

Repertorio commentato di affreschi romanici e gotici, con attenzione ai soggetti angelici, al ruolo degli arcangeli e alla loro presenza nelle decorazioni absidali.

Audisio, Gabriella (a cura di)

Iconografia e culto degli angeli nell'Occidente medievale

Atti del Convegno, Torino, 2013

Raccolta di saggi accademici che approfondiscono aspetti teologici, liturgici e artistici della rappresentazione angelica nel Medioevo occidentale.

Chierici, Gianfranco

Architettura e iconografia religiosa nelle chiese alpine

Aosta, Musumeci Editore, 1998

Con riferimenti precisi alla Valle d'Aosta, include schede di chiese con apparizioni figurative di angeli e arcangeli.

